

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



IV LEGISLATURA RESOCONTO INTEGRALE

33.

SEDUTA DI MARTEDI 17 GIUGNO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI

INDICE

Pag.	Pag.
Comunicazioni	1805
Interrogazioni e mozione (<i>annunzio</i>)	1805
Risposta scritta ad interrogazioni (<i>annunzio</i>)	1805
Annunzio di dimissioni dell'assessore Battaglia PRESIDENTE	1805
Sull'ordine dei lavori PRESIDENTE	1806,1807
OLIVERIO Gerardo	1806,1807
PRINCIPE Francesco, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	1807
Progetto di legge numero 31/4 [^] , recante: "Conte- nuti e procedure per l'approvazione delle lottizza- zioni su aree residenziali e produttive" - Seguito PRESIDENTE	1808,1809,1810,1812
COSTANTINO Francesco	1809
FUNARO Ernesto, <i>relatore</i>	1808,1810
LAGANÀ Guido	1808
REALE Italo	1808,1810
Convocazione della prossima seduta	1812
ALLEGATI Congedo	1815
Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni	1815
Annunzio di proposte di provvedimento ammini- strativo e loro assegnazione a Commissione	1815
Rinvio a nuovo esame	1816
Richiesta parere	1816
Interrogazioni a risposta orale	1817
Mozione	1818
Risposta scritta ad interrogazioni	1819

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1986

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati**La seduta inizia alle 11,30**Aniello DI NITTO, *Segretario*

Legge il verbale della seduta precedente.

*(E' approvato)***Comunicazioni**

PRESIDENTE

Legge le comunicazioni.

*(Sono riportate in allegato)***Annunzio di interrogazioni e mozione**Aniello DI NITTO, *Segretario*

Legge le interrogazioni e la mozione presentate alla Presidenza.

*(Sono riportate in allegato)***Annunzio di risposta scritta ad interrogazioni**

PRESIDENTE

E' pervenuta risposta scritta alle interrogazioni numeri 226 e 88 a firma del consigliere Carratelli; numero 101 a firma dei consiglieri Ledda e Dalla Chiesa; numero 251 a firma del consigliere Ledda; numero 225 a firma dei consiglieri Meduri e Giardini.

*(Sono riportate in allegato)***Annunzio di dimissioni dell'assessore Pietro Battaglia**

PRESIDENTE

Comunico che mi è pervenuta da parte del Presidente della Giunta regionale la seguente nota:

“A norma dell'articolo 23 dello Statuto regionale e dell'articolo 82 del Regolamento, per i conseguenti provvedimenti di competenza, all'onorevole Signoria Vostra trasmetto le dimissioni presentate dall'assessore regionale Pietro Battaglia”.

Do lettura delle lettere di dimissioni dell'onorevole Pietro Battaglia da assessore:

Onorevole dott. Francesco Principe, Presidente Giunta regionale, Viale De Filippis. Catanzaro.

“Caro Presidente, in conseguenza delle dichiarazioni da me rese in Consiglio regionale nella seduta di ieri 3 giugno '86, rassegnò le dimissioni da assessore regionale.

Nel ringraziare il Consiglio regionale per la fiducia accordatami all'atto della elezione e tutti i colleghi di Giunta e soprattutto te per la solidarietà e l'affettuosità dimostrata, ti prego di voler, a norma di Regolamento, trasmettere le mie dimissioni alla Presidenza del Consiglio regionale per la conseguente presa d'atto.

Con cordialità. Pietro Battaglia”.

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1986

Comunico, altresì, che le dimissioni saranno poste all'ordine del giorno della seduta di domani.

Sull'ordine dei lavori**PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Gerardo Mario OLIVERIO

Signor Presidente, ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori perché, alla luce delle osservazioni del Governo con le quali si rinvia al Consiglio regionale il bilancio per il suo riesame, ritengo ci sia da chiedere una precisazione e un impegno alla Giunta regionale, innanzitutto perché le Commissioni siano messe immediatamente nelle condizioni di poter riesaminare il bilancio e, secondo, perché non si ripeta quello che è avvenuto negli anni passati, in modo particolare nello scorso anno quando la Giunta ha continuato ad erogare la spesa anche in presenza di un rinvio del bilancio da parte dell'organo di Governo, il tutto come se fosse una situazione di normalità.

Vorrei dire, a tal proposito, che essendo l'osservazione del Governo di natura rafforzativa circa il ruolo del Consiglio regionale quando ci si rifà all'articolo 6 della legge di bilancio, richiamando l'articolo 16 dello Statuto che vuole nel Consiglio regionale l'organo di approvazione dei programmi relativi alle risorse non sostenute da leggi regionali, si afferma quello che, sostanzialmente è uno dei punti fondamentali dello Statuto della Regione, del ruolo di programmazione del Consiglio, quello che è uno dei punti che nel corso di questi anni è stato invece messo in discussione da parte delle varie Giunte e delle varie maggioranze...

Non vorrei - ecco, lo dico con un pizzico di malizia questo - che l'affermazione di questo principio e della sovranità del Consiglio diventasse, paradossalmente, una giustificazione per ripristinare lo *status quo ante*, cioè per ripristinare la pratica precedente.

Per questo ritengo che la Giunta regionale debba impegnarsi esplicitamente a portare rapidamente, in tempi brevi, il bilancio all'esame del Consiglio perché si risponda alle osservazioni del Governo e perché si possa avere rapidamente, diciamo, attraverso questa risposta in positivo, la possibilità di gestire il bilancio sulla base delle leggi e, soprattutto, dei principi ispiratori dello Statuto regionale che vogliono nel Consiglio l'organo di programmazione e di utilizzazione programmata della spesa.

PRESIDENTE

Mi scusi, onorevole Oliverio, per precisazione anche nostra. Il problema è di questa natura: è un rinvio particolare, almeno per la prima volta io l'ho sentito leggere in quest'Aula nei termini in cui l'ho letto oggi, perché autorizza la pubblicazione del bilancio. La questione è relativa all'articolo 6.

Non v'è dubbio che già avendolo annunciato, il bilancio in giornata è trasmesso alla seconda Commissione. Quindi il problema della Giunta non c'entra in ordine a questi problemi, a meno che lei non chieda un impegno della Giunta a non decidere sulle somme vincolate dall'articolo 6, ma io credo che sull'articolo 6 la Commissione abbia poco da fare. Basta mutare i termini di Commissione in Consiglio regionale e l'operazione è già compiuta, può anche deciderlo in giornata, se lo vuole.

Gerardo Mario OLIVERIO

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1986

E' un'ovvietà che mi sono permesso di riproporre...

PRESIDENTE

No, no, onorevole Oliverio, volevo cogliere l'aspetto politico della sua richiesta e precisare l'aspetto formale. Siamo d'accordo?

Gerardo Mario OLIVERIO

Ma l'ho fatto perché tante ovvietà...

PRESIDENTE

Ma credo che riferendosi solo all'articolo 6, basti mutare da "Commissioni" in "Consiglio regionale" e l'articolo 6 è perfezionato.

Mi scusi se mi sono permesso di precisare questi aspetti.

(Interruzione)

Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Volevo ricordare che per il bilancio è stata già autorizzata la promulgazione della legge di approvazione. I rilievi da parte del Governo attengono unicamente ed esclusivamente all'articolo 6 di detta legge.

PRESIDENTE

Onorevole Presidente, ho inteso il senso politico della richiesta dell'onorevole Oliverio, lui vorrebbe da parte della Giunta l'impegno a non spendere, a non definire programmi in presenza dell'aspetto relativo all'articolo 6, visto che questo articolo vincolava i programmi di spesa da sottoporre alla valutazione delle Commissioni.

Gerardo Mario OLIVERIO

Ma l'articolo 6 vincola circa il 60 per cento della spesa globale prevista in bilancio.

PRESIDENTE

Ecco, io stavo dicendo che per quanto attiene l'aspetto formale della vicenda, la Commissione da questo momento è in condizioni di modificare lo stesso articolo 6 o di correggerlo, non so se ho reso l'idea.

Per cui se la Commissione è in grado, possiamo modificare l'articolo 6 anche domani in seduta di Consiglio.

(Interruzione)

PRESIDENTE

Io credo che l'onorevole Oliverio la proposta l'abbia fatta, possiamo anche essere fiscali al massimo, se questo è, però, bisogna poi esserlo sempre.

L'onorevole Oliverio, sull'ordine dei lavori, ha chiesto al Presidente della Giunta che venissero mantenute le determinazioni del Consiglio in ordine alla spesa vincolata dall'articolo 6 in conseguenza del fatto che il bilancio è stato approvato e ne è autorizzata la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale, mentre il rilievo riguarda esclusivamente l'articolo 6 in quanto in contrasto con l'articolo 16 dello Statuto, se non vado errato. E' tutto qua, nient'altro.

Ho precisato all'onorevole Oliverio da parte mia che, pur cogliendo l'aspetto politico della sua proposta, da questo momento la seconda Commissione è in grado di modificare l'articolo 6 perché già il bilancio è trasmesso alla seconda Commissione dopo l'annuncio.

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1986

Capisco che, formalmente, ha sollevato il problema in conseguenza del fatto che non vi era una proposta formale, però io stesso ho letto ed ascoltato per la prima volta in questa sede la formula del rinvio.

Progetto di legge numero 31/4^A, recante: "Contenuti e procedure per l'approvazione delle lottizzazioni su aree residenziali e produttive" - Seguito

PRESIDENTE

L'ordine del giorno al primo punto recita: "Progetto di legge numero 31/4^A, recante: "Contenuti e procedure per l'approvazione delle lottizzazioni su aree residenziali e produttive". Siamo al seguito della discussione.

E' stata svolta la relazione da parte del relatore Funaro.

(Interruzione)

Chiede di parlare l'onorevole Funaro. Ne ha facoltà.

Ernesto FUNARO, *relatore*

Signor Presidente, per quanto riguarda la trattazione di questo punto all'ordine del giorno, voglio ricordare che stamattina siamo venuti in possesso degli emendamenti presentati dai colleghi Di Marco, Dalla Chiesa e Cristofaro, vi sono altri emendamenti che avevamo preparato il collega Reale ed io e mi pare che per poter rendere produttiva anche la discussione, nel prosieguo dei lavori sia necessaria o una sospensione di un'ora relativamente alla trattazione di questo punto all'ordine del giorno o quantomeno una inversione dell'ordine del giorno che ci consenta di farlo nel corso della stessa mattinata o domani mattina.

Cioè, nella sostanza, poiché gli emendamenti

presentati dai colleghi Di Marco, Dalla Chiesa e Cristofaro sono modificativi di quello che è il tessuto stesso della legge, nessun parere fondato ritengo di poter dare in ordine a questo tipo di stesura, che potrebbe essere frutto di una lettura molto affrettata e quindi, come tale, non sufficientemente suffragata da valutazione di ordine politico e tecnico.

Per questi motivi io formalizzo la richiesta o di una sospensione o, ove possibile, di un'inversione dell'ordine del giorno per consentire di poter avere una lettura più attenta degli emendamenti presentati.

PRESIDENTE

C'è solo un problema che noi stiamo discutendo, il seguito di una relazione già svolta. E non ho capito: invertiamo? Che invertiamo?

(Interruzione)

La richiesta di sospensiva, non l'inversione del giorno, onorevole, io stavo precisando. Il problema è che siamo alla discussione di un punto all'ordine del giorno già avviato.

Se l'Aula ritiene di dover concedere mezz'ora di sospensiva, io non ho difficoltà ad accogliere le richieste.

(Interruzione)

Un'ora di sospensiva, il che significa che riprendiamo alle ore 13,00?

Guido LAGANÀ

Non sarebbe possibile continuare i lavori in Aula, mentre si riunisce una sottocommissione per esaminare questi emendamenti?

Italo REALE

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1986

Non è possibile perché la legge presenta una certa complessità. Evidentemente non si sono guardate bene le leggi nazionali e dato che si tratta di una cosa importante e dobbiamo prendere atto che è un argomento importante, credo che sia necessaria una sospensione di un'ora.

Se i colleghi ritengono, possiamo anticipare al pomeriggio la ripresa dei lavori anticipandolo, per esempio, alle 15,30 e dandoci il modo di lavorare fino a quell'ora. Quindi io formalizzo quest'altra proposta, se l'Aula è d'accordo.

PRESIDENTE

Scusate, io vi direi di non formalizzare proposte su proposte. C'è la richiesta di una sospensione di un'ora; vedete se vi basta meno tempo, la Presidenza è disponibile a ricominciare. Non vorrei, poi, ricominciare, quanto per essere chiari.

Siccome il Presidente è qua a presiedere l'Assemblea, non vorrei che poi nel pomeriggio si cominci alle 15,30 e sospendiamo alle 17,00. Tanto per essere precisi, data la giornata. Quindi io do mezzora di sospensione: se riuscite nel giro di mezzora, va bene...

(Interruzione)

Io non ho capito, abbiate pazienza. La Presidenza non si oppone alla sospensiva, visto che in Aula non c'è nessuno che si oppone.

Io stavo dicendo che do mezzora, nel senso che la mezzora può diventare pure un'ora, perché se i capigruppo concordano, per esempio, con gli emendamenti già prodotti e presentati dall'onorevole Di Marco, allora mezzora basta; se bisogna rielaborarli, allora ci vuole un'ora, ma almeno andiamo all'una in maniera da lavorare nella mattinata e fare qualcosa.

Prego, onorevole Costantino.

Francesco COSTANTINO

Al Presidente della prima Commissione è giunto un telegramma, pensavamo, comunque, che fosse giunto anche al Presidente del Consiglio, nel quale per la verità, alcuni sindaci, in merito al problema che stiamo discutendo, hanno chiesto, per l'importanza dello stesso, di essere ascoltati.

Ora il problema non si pone tanto se dobbiamo o meno ascoltare i sindaci, fermo restando che, secondo me, è un fatto democratico se alcuni enti locali chiedono di essere sentiti, e che, dunque bisogna accedere alla loro richiesta.

Siccome non si pone il problema di sospendere il provvedimento, cioè nel momento in cui la Commissione l'aveva mandato in Aula, ma si pone nel senso che vi sono stati emendamenti alla legge che aveva licenziato la Commissione che complessivamente vanno a cambiare il corpo strutturale della legge stessa, io faccio una proposta: chiedo che la legge ritorni in prima Commissione, compresi gli emendamenti, se dal punto di vista procedurale è possibile e che, contemporaneamente, sottoponiamo anche la richiesta dei sindaci.

PRESIDENTE

Onorevole Costantino, che mi risulti, non sono alcuni sindaci ma è un sindaco, uno sui 409 della regione. La Commissione poteva sentirli prima, l'Assemblea ha già avviato la discussione, è stata richiesta una sospensiva concessa, l'Assemblea si determina qualora dovesse rinviarsi alla seconda Commissione, ma credo che non sia rinviabile, visto il dato quello cioè che ormai è stata avviata la discussione.

La seduta è sospesa fino alle 13,00.

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1986

La seduta sospesa alle 12,00 è ripresa alle 13,55

PRESIDENTE

Io chiedo scusa per il ritardo, in fondo invece di un'ora le ore utilizzate sono state due, anche perché questo Consiglio viene costantemente disturbato nei suoi compiti e non per colpa della Presidenza.

E quindi, oltre ai problemi per i quali era stata sospesa i lavori l'Assemblea che riguardavano la proposta di legge in discussione, abbiamo ricevuto anche una delegazione di sindaci, perché si continua a portare delegazioni di sindaci e poi nei giorni di Consiglio e quindi abbiamo perso più tempo.

Arrivati a questo punto, però, io credo che l'onorevole relatore che ha chiesto la sospensione ci debba dire a quale conclusione si è giunti in ordine alla proposta di legge in discussione al primo punto.

Ernesto FUNARO, relatore

Signor Presidente, per come tra l'altro è a sua conoscenza, purtroppo io non ho potuto partecipare in maniera organica al lavoro del gruppo di colleghi che si erano riuniti per poter esprimere un giudizio sugli emendamenti presentati dal collega Di Marco e dagli altri colleghi.

Gli stessi colleghi, però, avendo portato avanti il lavoro di verifica, hanno avanzato delle perplessità in ordine alla possibilità di esprimere compiutamente un parere nell'ambito e nell'arco della riunione di oggi.

Io mi riservo di farlo, evidentemente, nel corso della riunione, qualora la decisione della Presidenza dove essere quello di proseguire l'esame del punto all'ordine del giorno

con un confronto che non potrà che avvenire in Aula rispetto alle proposte che ci sono, alle proposte di modifica e al testo che era stato originariamente licenziato.

Comunque questa difficoltà mi è stata rappresentata dai colleghi Sprizzi, Reale, Di Marco che hanno poi, in maniera più diretta, lavorato alla stesura di un testo concordato possibilmente e accettato da tutti. Quindi è una difficoltà che emerge anche dalle loro osservazioni.

Mi rimetto, pertanto, alle decisioni della Presidenza per esprimere il parere in ordine ai punti che successivamente andremo a discutere sui vari articoli, qualora non dovesse essere possibile accettare di rinviare possibilmente alla seduta di domani la trattazione di questo punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Signor Presidente, noi ci siamo arenati - e io, se è possibile, metto a disposizione dell'Assemblea la decisione del rinvio - nell'esame della legge di fronte a un problema che è piuttosto complesso perché l'articolo 24 della cosiddetta legge di condono ha provveduto a una semplificazione delle procedure di approvazione degli strumenti urbanistici che sono attuativi di strumenti urbanistici più generali, cioè sostanzialmente i Pip, i Pep e i piani di lottizzazione.

Lo stesso articolo 24 con una dizione poco chiara, però, ad un certo punto dà mandato alla Regione, o meglio, obbliga il Comune a inviare alla Regione, entro sessanta giorni dalla sua approvazione, lo strumento urbanistico per delle osservazioni da parte della

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1986

Regione a cui il Comune deve rispondere in modo puntuale.

Sorge, però una serie di problemi e cioè se il Comune non risponde a queste osservazioni, che cosa succede? Ed ancora, se il Comune ritiene di non accogliere questa osservazione della Regione, cosa succede?

La prima deliberazione con cui il Consiglio comunale approva le lottizzazioni e che sarà certamente esecutiva nel momento in cui la Regione passerà alle proprie osservazioni, che valore ha? Possono le osservazioni della Regione sospendere l'efficacia?

Vi chiedo scusa, il fatto è un po' delicato, abbiamo avuto difficoltà a comprendere come sia possibile coordinare la legislazione regionale con questo benedetto articolo 24, perché pone tutta una serie di problemi in quanto viene a concludersi il procedimento amministrativo di approvazione della lottizzazione, e questo ha risvolti pratici piuttosto consistenti, perché se la prima deliberazione approvata dal Coreco e la deliberazione è efficace, allora a quel punto i Comuni possono rilasciare le concessioni edilizie e le osservazioni della Regione possono cadere nel nulla perché i Comuni potrebbero aver già rilasciato le concessioni edilizie. Quindi non è un problema di poco conto.

Se, invece, c'è addirittura una seconda deliberazione di risposta alle osservazioni della Regione, il Coreco può bocciare una deliberazione di risposta alle osservazioni della Regione se è già approvata la delibera di approvazione della lottizzazione.

Ecco, credo che ci sia una serie di difficoltà.

Ora il problema è in questi termini: o noi lasciamo da parte completamente l'articolo 24 della legge e facciamo finta che non ci sia e quindi, a quel punto, lasciamo ai Comuni i

problemi riguardanti l'approvazione dell'articolo 24 e potremmo avere, di conseguenza, una serie di discrasie notevolissime perché potremmo avere Comuni che si regolano in un modo e Comuni che si regolano in un altro, con problemi pratici piuttosto concreti perché in alcuni Comuni avremo concessioni edilizie rilasciate dopo l'approvazione della prima deliberazione, in altri, invece, si aspetteranno le osservazioni della Regione...

Dobbiamo aspettare che il Consiglio di Stato delimiti la vicenda? Il Commissario di Governo: possiamo avere un riscontro preventivo col Commissario di Governo per capire come il Governo interpreta la legge?

Io, onestamente, dico che sono problemi veramente di non poco conto.

Mi debbo lamentare - mi sia consentito perché, oggettivamente, voglio dire, io sono avvocato per caso, questo non significa che mi sono laureato in legge per caso, ma che sono consigliere regionale, è per caso che sono anche avvocato come il collega Di Marco è per caso che è anche magistrato -, queste cose dovevano essere presenti nella relazione alla legge.

Non è possibile che poi noi in Consiglio ci mettiamo a fare queste dotte disquisizioni giuridiche che, però, hanno riscontri pratici di, responsabilità nei confronti della Regione che non sono di poco conto perché noi rischiamo di sballare completamente tutta la procedura delle lottizzazioni che non è fatto di poco conto.

E allora noi abbiamo, credo, due soluzioni: o sospendiamo l'esame della legge sulla lottizzazione fino a quando non si arriva ad un chiarimento sull'interpretazione dell'articolo 24, che credo debba necessariamente essere anche col Commissario di Governo, ché c'è

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1986

una legge regionale del Veneto che abbiamo appena esaminato che addirittura ha reintrodotta il controllo da parte della Regione, in quel caso della Giunta provinciale che sospende l'efficacia della deliberazione di approvazione del piano di lottizzazione, quindi o noi abbiamo preventivamente questo accordo, questo confronto col Commissario di Governo oppure possiamo procedere all'approvazione della legge sulla lottizzazione, lasciando da parte completamente il problema delle procedure, avendo ben presente che però lasciamo la Regione nel caos perché poi ogni Comune si regolerà per i fatti suoi e più piccoli saranno i comuni e più grossi saranno i problemi.

Ecco, quindi lascio questo problema all'attenzione dell'Assemblea e direi anche alla sensibilità del governo regionale, perché mi pare che veramente ci troviamo in una situazione molto complessa, insomma.

PRESIDENTE

Scusate, vediamo un minuto come uscire da questa situazione.

Noi la discussione in Aula l'abbiamo avviata; malgrado la sospensione, le difficoltà non si sono limitate, sono aumentate.

Abbiamo due vie: procedere e quindi aspettare le risultanze poi della Commissione di controllo ma seguendo presso la stessa Commissione di controllo la legge anche per facilitarne il riesame qualora venisse respinta e quindi possiamo andare alla discussione tenendo conto di tutte le preoccupazioni dichiarate dall'onorevole Reale in Aula che, fra l'altro, mi pare erano in forma sintetica dichiarate anche dal relatore, oppure c'è quella di sospendere la discussione della leg-

ge in maniera che si abbia un pomeriggio a disposizione per valutare e domani mattina se alcune cose sono state superate si procede, altrimenti si formulerà una proposta di natura diversa. Ecco, questo è.

Siccome siamo arrivati alle ore 14,10, dobbiamo verificare quello che dobbiamo fare. Non vorrei sospendere la seduta ora, riprendere alle quattro e alle cinque ricominciare la seduta per poi sentirsi dire: "Per favore, andiamo a vedere la partita", quanto per essere estremamente espliciti sin da ora.

Per cui se l'Assemblea è d'accordo con le considerazioni che ho appena svolto, potremmo aggiornare la seduta domani mattina alle ore 10,00, con preghiera però...

(Interruzione)

...era quello che stavo dicendo, l'onorevole Oliverio - di essere puntuali perché io alle 10,00 in punto domani mattina inizierò i lavori.

Tenete conto, fra l'altro, che domani la giornata è molto faticosa perché, oltre alla legge, c'è la discussione sui piani Pim, credo che non sia di poco conto, c'è la discussione sull'informativa e sui criteri relativi alla legge per il Mezzogiorno e ci sono le altre pratiche all'ordine del giorno.

Convocazione della prossima seduta**PRESIDENTE**

Se l'Assemblea, allora, concorda, io tolgo la seduta e il Consiglio tornerà a riunirsi domani mattina alle 10,00.

La seduta termina alle 14,10

ALLEGATI

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1986

Congedo

Ha chiesto congedo il consigliere Camo.

(E' concesso)

Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni

Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti progetti di legge di iniziativa della Giunta regionale:

“Approvazione conto consuntivo relativo all'esercizio finanziario 1985”. (P.L. n. 74/4^)

E' assegnato alla seconda Commissione - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

“Interventi per le attività promozionali delle Accademie di Belle Arti e dei musei annessi presenti in Calabria”. (P.L. n. 76/4^)

E' assegnato alla terza Commissione - Servizi sociali - con il parere della seconda - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

“Iniziative della Regione e degli enti locali per l'Unione Europea”. (P.L. n. 77/4^)

E' assegnato alla prima Commissione - Politica istituzionale, assetto e utilizzazione del territorio - con il parere della seconda - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

“Norme per il finanziamento di opere pubbliche - Modifiche ed integrazioni alle procedure di approvazione dei progetti di cui alle leggi regionali 10 novembre 1975 nume-

ro 31 e 30 maggio 1983, numero 18 - Particolari disposizioni in favore dell'imprenditoria calabrese”. (P.L. n. 78/4^)

E' assegnato alla prima Commissione - Politica istituzionale, assetto e utilizzazione del territorio - con il parere della seconda - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

E' stato, inoltre, presentato alla Presidenza il seguente progetto di legge di iniziativa dei consiglieri Oliverio ed altri del Pci, Di Marco ed altri della Sinistra indipendente:

“Norme per la disciplina delle attività teatrali, musicali e di danza”. (P.L. n. 75/4^)

E' assegnato alla terza Commissione - Servizi sociali - con il parere della seconda - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

Annunzio di proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissione

Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di provvedimento amministrativo di iniziativa della Giunta regionale:

“Programma difesa del suolo e settore forestazione anno 1986” Articolo 28 Statuto. (P.P.A. n. 57/4^)

E' assegnata alla prima Commissione - Politica istituzionale, assetto e utilizzazione del territorio - con il parere della seconda - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

“Programma annuale di formazione professionale anno 1986” (Articolo 28 Statuto). (P.P.A. n. 58/4^)

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1986

E' assegnata alla terza Commissione - Servizi sociali - con il parere della seconda - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

“Procedure per l’elaborazione, presentazione ed attuazione dei programmi e progetti di cui ai regolamenti Cee numero 1787/84 del 19 giugno ‘84 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), numero 2088/85 del 23 luglio ‘85 relativo ai Programmi integrati mediterranei (Pim) e numero 355/77 del 15 febbraio ‘77 e successive modificazioni relativo ad un’azione per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione di prodotti agricoli e dei prodotti della pesca”. (P.P.A. n. 59/4^)

E' assegnata alla seconda Commissione - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

“I programmi integrati mediterranei (Pim) (Il Pim Calabria)”. (P.P.A. n. 60/4^)

E' assegnata alla seconda Commissione - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

Rinvio a nuovo esame

Il Governo, ai sensi dell’articolo 127 della Costituzione, ha rinviato a nuovo esame le seguenti leggi regionali:

“Integrazione articolo 61 della legge regionale numero 9 del 28 marzo 1975” (deliberazione Consiglio regionale numero 93/4^ del 29 aprile 1986 - P.L. n. 42/4^)

E' assegnato alla prima Commissione - Politica istituzionale, assetto e utilizzazione del territorio.

(Così resta stabilito)

“Rettifica della tabella dell’articolo 47 della legge regionale del 9 aprile 1975, numero 18” (deliberazione Consiglio regionale numero 92/4^ del 29 aprile 1986 - P.L. n. 32/4^)

E' assegnato alla terza Commissione - Servizi sociali.

(Così resta stabilito)

“Bilancio annuale 1986 e pluriennale 1986-1988” (deliberazione Consiglio regionale numero 100/4^ del 15 maggio 1986 - P.L. n. 20/4^)

In riferimento a quest’ultima legge il Governo, con successiva comunicazione, ha precisato: “che ai sensi dell’articolo 7 della legge 19 maggio 1976, n. 335 e dell’articolo 23, secondo comma, della legge regionale di contabilità (22 maggio 1978, n. 5) si può far luogo alla promulgazione e pubblicazione della legge anzidetta salvo l’articolo 6, coinvolto dal citato rinvio per contrasti con lo Statuto regionale come del resto già praticato per altre Regioni in precedenti occasioni”.

E' assegnato alla seconda Commissione.

(Così resta stabilito)

Richiesta parere

L’assessore regionale all’urbanistica con nota n. 2311 del 5 giugno 1986 ha trasmesso per il parere di cui all’articolo 7 della legge regionale n. 15/1981 gli atti e gli elaborati grafici relativi ai seguenti strumenti urbanistici:

a) Terranova da Sibari - P.di F.

b) Belsito - Variante al P. di F.

c) Catanzaro - Variante al Prg per la sede

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1986

provvisoria "I.T.C." nell'attuale Hotel Sant'Antonio

d) Catanzaro Variante Prg per la realizzazione del II° Istituto Tecnico Commerciale in località Mater Domini

Interrogazioni a risposta orale

Oliverio, Cristofaro, Tarsitano. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore all'industria.* Per sapere:

se sono a conoscenza che l'Italgas-Sud in diversi Comuni della Regione continua nella pratica delle assunzioni clientelari in netto dispregio delle norme sul collocamento;

tale metodo è stato esteso alla gestione degli impianti messi in funzione;

in particolare nel comune di Morano Calabro nei giorni scorsi sono state effettuate ulteriori assunzioni per chiamata diretta;

quali iniziative intendono assumere per spezzare la vergognosa pratica della illegalità e della clientela da parte di una società a PP.SS. e per riportare trasparenza e correttezza nella gestione della mano d'opera.

(279; 06.06.1986)

Oliverio, Tarsitano, Cristofaro. *Al Presidente della Giunta regionale e l'assessore al turismo.* Per sapere:

per quali ragioni la Giunta regionale ha deciso, con apposito atto deliberativo, di assegnare la Casa del Forestiero di Camigliatello ad una cooperativa esterna a quel centro turistico ed al Comune di Spezzano della Sila;

quali sono i motivi per cui la Giunta regionale non ha ritenuto di dover prendere in considerazione le ripetute richieste da tempo

avanzate da cooperative di giovani di Camigliatello Silano e dalla Pro Loco, anche per conto delle cooperative, alle cui sollecitazioni l'assessore al turismo pro-tempore rispondeva con nota del 3.6.85 prot. n. 3078 dando assicurazione che "istanza sarà tenuta nella migliore considerazione allorché saranno espletate tutte le procedure di liquidazione dell'EPT proprietario dell'immobile";

se, anche alla luce delle prevedibili proteste delle popolazioni di Camigliatello Silano e dell'Amministrazione comunale di Spezzano Sila, non ritengano necessario sospendere subito ogni decisione, promuovere un incontro con gli amministratori comunali ed i rappresentanti delle cooperative giovanili di Camigliatello per procedere alle correzioni necessarie attraverso l'assegnazione della casa del forestiero alle strutture del luogo.

(280; 11.06.1986)

Oliverio, Sprizzi. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere – premesso che:

se non ritiene urgente informare il Consiglio regionale sugli esiti della riunione svoltasi a Roma sotto la presidenza del ministro del Bilancio, onorevole Pierluigi Romita, sui problemi connessi al caso di Gioia Tauro.

1) se rispondono a verità le notizie apparse sulla stampa secondo cui:

non esiste alcun progetto di intervento per l'area di Gioia Tauro da parte del Governo e delle partecipazioni statali;

la Finmare, interpellata dal ministero della marina mercantile, avrebbe espresso parere sfavorevole alla utilizzazione del porto di Gioia Tauro ritenendolo troppo distante dai centri produttivi e commerciali del centro-nord del Paese;

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1986

non è chiaro quali commesse verranno realizzate a Gioia Tauro dalla Oto-Breda né se si intendono mantenere i livelli occupazionali originariamente previsti (700 posti di lavoro);

2) Se risponde al vero che la Giunta regionale:

non sarebbe stata in grado di avanzare alcuna proposta per l'utilizzazione del porto e dell'area industriale di Gioia Tauro;

avrebbe ancora una volta assunto un atteggiamento liquidatorio rispetto alla possibilità di installare nel porto i cantieri navali della Smeb;

avrebbe addirittura espresso posizioni possibiliste rispetto all'ipotesi di costruzione della centrale a carbone, nonostante l'opposizione espressa dalle popolazioni col voto referendario e contravvenendo a decisioni più volte ribadite dal Consiglio regionale;

avrebbe partecipato in maniera disattenta e superficiale all'incontro presieduto dal ministro Romita allontanandosi prima delle sue conclusioni;

3) Se non ritiene di dover protestare energicamente per la richiesta avanzata dal governo di uno studio all'Enea sull'impatto ambientale della Centrale; per la scarsa affidabilità scientifica e politica di cui l'Enea ha dato così scandalose prove dopo il disastro e Cernobyl, ma, soprattutto, perché tale iniziativa calpesta decisioni e posizioni di netta opposizione alla installazione della Centrale, che sono definitive per la Calabria.

Quali tempestive iniziative intende assumere la giunta per fare svolgere un ruolo attivo e di coordinamento fra i vari ministeri, le PP.SS., i Comuni e le organizzazioni sindacali, avanzando concrete proposte per utiliz-

zare pienamente il potenziale produttivo del porto e dell'area industriale di Gioia Tauro, e così spezzare, finalmente, tutte le manovre che nei fatti si oppongono alle ipotesi di un sviluppo produttivo e diffuso della Piana di Gioia Tauro, condizione, questa, per restituire fiducia alle popolazioni della zona costrette, soprattutto nelle fasce giovanili, ad una umiliante e dannosa disoccupazione.

(281; 13.06.1986)

Mozione

Il Consiglio regionale della Calabria

considerato che

in questi giorni l'ambasciata americana ha dato notizia ufficiale che la base militare di Simeri Crichi, nel catanzarese, è del tipo (Loran) cioè del medesimo tipo di quella presente a Lampedusa;

il ministero della Difesa ha annunciato di essere completamente all'oscuro del fatto, di non sapere, cioè, il tipo e le caratteristiche (e quindi le finalità) della base suddetta;

le notizie più aggiornate sulla situazione e l'organizzazione delle basi militari in territorio italiano arrivano all'opinione pubblica attraverso canali legati a potenze straniere (Tedesca e Americana);

i recenti rapporti di forza tra l'Italia e la Libia e la profonda crisi nel Mediterraneo dovrebbero spingere il Governo ad attuare un profondo chiarimento circa i rapporti tra forze armate italiane e la Nato, ribadendo con forza la nostra autonomia decisionale e fattiva;

un vasto movimento pacifista è presente anche in Calabria ed è legato a settori importanti di partiti, organizzazioni sindacali,

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1986

associazioni che si adopera affinché si sviluppino in seno all'opinione pubblica calabrese una profonda coscienza di pace;

chiede che la Giunta regionale si impegni:

ad affrontare il problema con urgenza;

ad assumere una posizione chiara di condanna nei confronti del Governo e del ministero degli Esteri in particolare che con sempre maggiore frequenza tiene nascoste importanti notizie riguardanti la collocazione strategica delle basi americane sul nostro territorio;

e si adoperi perché le basi militari americane in territorio calabrese passino sotto controllo italiano e vengano bloccate ulteriori installazioni di qualsiasi tipo esse siano;

affinché si sviluppino dei chiari propositi di pace e di rifiuto ad una forsennata corsa alle spese militari al riarmo.

(58; 04.06.1986) Reale

Risposta scritta ad interrogazioni

Romano Carratelli. *All'assessore ai trasporti.* Per sapere - premesso che:

il Comune di Dinami in data 28/12/85 con delibera n. 202 del Consiglio comunale ha chiesto l'istituzione di una autolinea di collegamento fra il Comune di Dinami (partenza Frazione Monsoreto) e Serra San Bruno con itinerario: Monsoreto-Soriano-Serra;

la istituzione di tale linea si giustificava tenendo presente che la popolazione del Comune di Dinami è di circa 4.000 abitanti;

ha necessità di essere collegata con Acquaro ove ha sede il consultorio e la Saub; con Soriano ove è l'ospedale; con Serra San Bruno ove ha sede l'Ufficio del registro, l'Uffi-

cio imposte, l'Enel ed altro ospedale con sede Usl; in conseguenza di tale richiesta veniva autorizzata in via sperimentale nel mese di maggio e giugno 1985 tale linea che poi veniva chiusa;

in seguito a tale decisione il Comune di Dinami, insieme con i Comuni di Arena, Dasà ed Acquaro - anche loro interessati - chiedeva il mantenimento della linea ed il ripristino del servizio;

a tutt'oggi il provvedimento richiesto non è stato adottato -:

i motivi che hanno determinato la sospensione del servizio e se non ritiene, attesi i motivi indicati validi e incontestabili, di rendere permanente tale servizio.

(226; 18.03.1986)

Risposta - Con riferimento alla lettera che si riscontra, in merito all'interrogazione n. 226, presentata dal consigliere regionale Romano Carratelli, si forniscono gli elementi di risposta appresso riportati.

Questo Assessorato, aderendo prontamente alle ripetute sollecitazioni rivoltegli dalle amministrazioni comunali di Acquaro, Arena, Dasà e Dinami, per il 21 marzo 1985 ebbe ad indire un'apposita riunione istruttoria per l'esame preliminare dell'istanza avanzata dall'impresa Genco Bruno da Vibo Valentia, volta all'istituzione di un nuovo pubblico servizio automobilistico per trasporto di persone sull'itinerario Dinami, Acquaro, Dasà, Arena, Serra San Bruno, da esercitare con una coppia di corse feriali sul percorso intero.

Pur sussistendo qualche perplessità in ordine alla possibile autosufficienza economica del proposto autoservizio, tenuto conto delle argomentazioni addotte sia dall'Azienda

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1986

concessionaria e sia dai signori Sindaci dei Comuni interessati alla questione, si ritenne, prima di assumere le definitive determinazioni, di autorizzare l'attivazione dell'auto-servizio in parola in via di esperimento.

Ciò avvenne con autorizzazione telegrafica avente decorrenza dal mese di aprile dello scorso anno.

Durante l'esercizio sperimentale, però, si ebbe modo di rilevare, attraverso accertamenti svolti direttamente da funzionari dell'Assessorato che il traffico affluente sull'autolinea di che trattasi era pressoché nullo dal momento che i viaggiatori trasportati non superavano le sei unità giornaliere.

Peraltro si ebbe modo di accertare che in alcuni giorni il servizio non era stato esercitato per niente senza che da ciò fosse derivata alcuna lamentala da parte di chicchessia; cosa questa che lascia chiaramente intendere che in quei giorni il traffico era completamente inesistente.

Alla luce di quanto sopra, non potendo certamente questo assessorato mantenere in esercizio un'autolinea che, a prescindere dalle affermazioni di generica rispondenza a criterio di pubblico interesse effettuate dalle amministrazioni comunali della zona, in pratica, non rispondeva a concrete esigenze di mobilità delle popolazioni interessate, dispose la soppressione del servizio stesso a decorrere dalla fine del mese di giugno 1985, cioè dopo circa tre mesi dalla sua attivazione.

Questi i motivi che hanno ispirato l'azione dell'Assessorato; motivi certamente validi e che, comunque, hanno determinato analoghi interventi anche in altre zone della Regione.

Allo stato attuale, la questione è stata riproposta dall'impresa Genco Bruno, oltre che dalle amministrazioni comunali interessate,

con nuova formale istanza datata 31 dicembre 1985, qui pervenuta solamente il 27 gennaio 1986, la quale è stata già da tempo posta in formale istruttoria preliminare.

Tale istanza formerà oggetto di discussione nella riunione istruttoria che avrà svolgimento il 22 maggio prossimo.

Dr. Franco Covello
(assessore all'urbanistica)

Romano Carratelli - *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere - premesso che:

il porto di Vibo Valentia nel 1983 è stato classificato porto di I^a classe; tale porto serve, fra l'altro, i depositi costieri delle compagnie petrolifere, il cementificio con arrivi di pozzolane e carbone, oltre il Nuovo Pignone e l'insediamento industriale del nucleo industriale di Vibo Valentia;

con un movimento merci medio mensile di 50.000 tonnellate; il passaggio da porto di II^a classe a porto di I^a classe avrebbe dovuto determinare anche l'impianto di una diversa attrezzatura di carico e scarico merci;

non solo ciò non è avvenuto ma allo stato la vecchia attrezzatura è in parte fuori uso e in parte usurata;

è urgente, pertanto, un intervento della competente autorità che rinnovi e potenzi, adeguandola alla nuova classificazione, le strutture operative dotandole di idonei mezzi per evitare la paralisi del porto e per non compromettere la occupazione dei circa 35 dipendenti della Compagnia Portuale S. Giorgio che vi opera -;

quali iniziative intende adottare per risolvere la evidenziata situazione.

(88; 24.10.1985)

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1986

Risposta - *Com'è noto, con decreto 18/3/1982 del Ministero dei lavori pubblici di concerto con i ministri della marina mercantile e del tesoro, registrato alla Corte dei conti il 23/4/82, reg. n. 10 lavori pubblici, fol. n. 136, il porto di Vibo Valentia è stato iscritto nella prima classe della seconda categoria dei porti marittimi nazionali, ai sensi e per gli effetti del R.D. 2/4/1385 n. 3095.*

Per quanto sopra esposto, in riferimento all'interrogazione in oggetto indicata, si fa presente che a norma dell'ultimo comma dell'art. 4 della legge regionale 10/11/1975 n. 31 possono essere concessi contributi per acquisto o manutenzione di attrezzature mobili per il lavoro nei porti unicamente a favore delle compagnie portuali operanti presso i porti della Regione compresi nelle classi di cui all'art. 2 lettera g) del D.P.R. 15/1/1972 n. 8 e del D.P.R. n. 616/1977 (art. 88, n. 1).

Trattandosi pertanto, di porto, quello di Vibo Valentia, iscritto come detto nella prima classe della seconda categoria, ogni competenza amministrativa è rimasta allo Stato, tuttavia, per poter concedere i contributi di cui trattasi è necessario procedere ad una modifica della vigente legislazione regionale.

Guido Rhodio
(assessore ai lavori pubblici)

Ledda, Dalla Chiesa - *Al Presidente della Giunta e agli assessori competenti. - Per sapere;*

se e quali determinazioni intendono assumere per fare fronte ai primi urgenti interventi in favore della popolazione di Botricello, duramente colpita dalle recenti alluvioni non solo nelle proprie opere pubbliche ma nei suoi settori più produttivi quali l'artigianato, il commercio, l'agricoltura ecc.. Da una

indagine approssimativa per difetto espletata dagli uffici comunali risulta che i danni ammonterebbero ad oltre 5 miliardi di lire senza tener conto di quelli arrecati all'agricoltura;

quali iniziative si intendono intraprendere perché finalmente si renda funzionale ed efficiente il coordinamento tra i vari organi preposti alla protezione civile la cui opera, nella fattispecie, è stata svolta ancora una volta dalla Prefettura di Catanzaro, mentre i responsabili regionali non si sono potuti trovare se non dopo molte ore;

se non si ritiene di dover apertamente censurare l'atteggiamento dell'Anas che si è rifiutata di intervenire per cui le prime opere di pronto intervento sono state svolte da ruspe private a cui il Comune è stato costretto a ricorrere con notevole dispendio.

(101; 5.11.1985)

Risposta - *In esito all'interrogazione in oggetto indicata, si fa presente quanto segue:*

il nubifragio dei giorni 29 e 30 ottobre scorso abbattutosi con notevole violenza sul territorio del comune di Botricello ha causato considerevoli danni all'abitato. Infatti le abbondanti acque meteoriche provenienti dalle pendici che sovrastano l'abitato framviste a fanghiglia e terriccio, non hanno potuto avere un regolare deflusso sia per l'esiguo canale di guardia esistente sia anche per la circostanza che il fosso ricevente che scorre in destra della scuola media, si è ostruito in corrispondenza del tombino stradale a valle della SS-105 per cui l'enorme massa limacciosa si è riversata nell'abitato causando l'allagamento delle strade e di tutti i locali posti a piano terra degli edifici sia pubblici che privati. Per quanto riguarda gli edifici pubblici, destinati a

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1986

scuole, sia elementari che medie sono stati interessati quasi tutti da infiltrazioni attraverso i solai di copertura.

In particolare, per quanto riguarda la scuola media statale si è verificato l'allagamento dello scantinato con conseguente perdita di tutto il materiale in essa allocato, il crollo di circa 40 ml. di muro di cinta con sovrastante ringhiera nonché l'asportazione in più parti del rivestimento esterno in klinder dell'edificio.

Per l'Istituto professionale le infiltrazioni di acque e detriti hanno causato il dissesto del pavimento della palestra.

Danni più o meno gravi sono stati causati anche all'impianto epurativo: la recinzione parzialmente demolita, letti di essiccamento invasi da fanghiglia, cabine impianto di sollevamento, collettore principale, impianto elettrico ecc. sono stati danneggiati più o meno gravemente.

Le strade interne dell'abitato ed esterne per la marina di Bruni hanno subito danni alla pavimentazione nonché all'impianto fognante per lo smaltimento delle acque bianche.

Lungo la strada, lato valle per Botricello Superiore si è manifestato per circa ml. 30 uno smottamento che ha interessato parzialmente anche la sede stradale. Danni sono stati causati anche ad abitazioni ed immobili privati.

Per la riparazione di tali danni le Commissioni lavori pubblici e bilancio riunite in sede legislativa hanno approvato il disegno di legge n. 2824 sulle calamità naturali con l'inserimento di un finanziamento di L. 4.000 milioni in favore della Regione Calabria per la riparazione dei danni subiti oltre che dal Comune di Botricello anche dai Comuni di Cardinale e S. Caterina.

Guido Rhodio
(assessore ai lavori pubblici)

Risposta - Questo assessorato, appena avuto notizia delle calamità abbattutesi su Botricello negli ultimi giorni del mese di ottobre u.s., ha dato incarico all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catanzaro di effettuare gli accertamenti del caso.

In seguito alle risultanze dei censiti accertamenti la Giunta regionale ha provveduto a chiedere al Ministero dell'agricoltura e foreste ai sensi della legge 15.10.1981, n. 590, la dichiarazione di eccezionalità dell'evento calamitoso e giusta quanto previsto dall'art. 3 della legge regionale 17.8.1984, n. 20 ha approvato nella seduta del 28.11.1985 la delibera n. 7145 che delimita le zone colpite dall'evento calamitoso e stabilisce le provvidenze da adottare per favorire la ripresa produttiva delle aziende colpite, secondo i criteri fissati dalla legge 15.10.1981, n. 590.

La citata delibera n. 7145 prevede fra l'altro l'inclusione dell'intero territorio comunale di Botricello nelle zone delimitate in cui possano trovare applicazione a favore delle aziende agricole ed enti danneggiati le seguenti provvidenze previste dalla legge 590/81 all'art. 1 - secondo e terzo comma.

A titolo di pronto intervento:

1) erogazione di un contributo una tantum:

fino a L. 400.000 ad ettaro per le colture ordinarie che abbiano sofferto la perdita totale o parziale delle anticipazioni culturali;

fino a L. 3.000.000 ad ettaro per le colture ortofloricole e vivaistiche che abbiano sofferto la perdita totale o parziali delle anticipazioni culturali;

2) concessione di un contributo fino al 40 per cento del danno subito per la perdita alle scorte vive e fino al 30 per cento del danno subito per la distruzione delle scorte morte;

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1986

3) concessione di un contributo fino a L. 5.000.000 per urgenti riparazioni ai fabbricati rurali;

4) concessione di un contributo fino a 50.000.000 per i ripristini in base a verbale di somma urgenza, delle infrastrutture a servizio delle aziende agricole;

- prestiti ed ammortamento quinquennale a tasso agevolato con abbuono del 40 per cento del capitale mutuato per la ricostruzione dei capitali di conduzione che non trovino reintegrazione per effetto della perdita della produzione;

- contributo di L. 2.500.000 destinato alla cennata ricostituzione dei capitali di conduzione, contributo elevabile fino a L. 8.000.000 a favore delle aziende a coltura specializzata protetta;

- prestiti ed ammortamento quinquennale a tasso agevolato per la provvista dei capitali di esercizio;

- contributi fino all'80 per cento della spesa ammissibile o mutui a tasso agevolato della durata di 10 anni, elevabile a 15 anni per gli oliveti, per la ricostruzione, il ripristino, o la riconversione delle attrezzature e strutture fondiarie aziendali danneggiate;

- contributi fino al 100 per cento della spesa riconosciuta ammissibile per il ripristino delle strade interpoderali, delle opere di approvvigionamento idrico nonché delle reti idrauliche e degli impianti irrigui.

Il termine di presentazione delle domande per usufruire delle varie agevolazioni sopra elencate è scaduto il 14 febbraio u.s.

L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catanzaro è stato sollecitato ad avviare l'istruttoria delle pratiche. Istruttoria che ha

avuto inizio appena terminata la catalogazione e la registrazione delle numerosissime pratiche pervenute.

Giuseppe Aloise
(assessore agricoltura e foreste)

Ledda. Al Presidente della Giunta regionale.
Per sapere – premesso che:

con deliberazione consiliare n. 14 del 6.2.1985 è stato adottato dal Comune di Davoli il Piano per l'edilizia economica e popolare;

con deliberazione n. 50 del 26.3.1985 il Consiglio comunale ha controdedotto all'opposizione al Piano presentata da un privato e che, con nota n. 2500 di prot. del 1.6.1985, ha trasmesso il Piano con i relativi allegati alla Presidenza della Giunta regionale, dove è stato acquisito agli atti con il n. 8559 del 4.6.1985;

ai sensi delle leggi regionali nn. 20/1980 e 15/1981, sul Piano per l'edilizia economica e popolare la Giunta regionale deve innanzitutto acquisire il parere della Commissione urbanistica regionale istituita presso l'assessorato all'urbanistica e che tale parere, ai sensi dell'art. 6 della legge n. 15/81 deve essere espresso entro sessanta giorni dalla data di ricevimento: trascorso tale termine il parere si dà per acquisito;

il termine di sessanta giorni per l'espressione del suddetto parere da parte della Cur resta sospeso solo qualora vengano richiesti motivati chiarimenti al Comune;

ai sensi dell'art. 7 della legge regionale n. 15/81, la Giunta regionale acquisito il parere della Cur o trascorsi i termini di cui all'art. 6 della stessa legge deve trasmettere entro trenta giorni al Consiglio regionale gli elaborati e la documentazione per l'acquisizione

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1986

del parere della Commissione consiliare competente;

il termine di sessanta giorni previsto dal 1° comma dell'art. 6 della legge n. 15/81 è trascorso senza che la Commissione urbanistica abbia espresso il proprio parere, né abbia richiesto, ai sensi del 2° comma dello stesso art. 6, chiarimenti al Comune -:

alla luce di quanto sopra esposto, se non intende trasmettere al Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 7 della legge regionale n. 15/1981, dato per acquisito il parere della Commissione urbanistica regionale, il Piano per l'edilizia economica e popolare del Comune di Davoli per l'acquisizione del parere della Commissione consiliare competente;

se la Giunta regionale non ritiene di rispettare essa stessa le procedure e i termini previsti dalle leggi vigenti in merito all'approvazione degli strumenti urbanistici e, nel caso particolare, del Peep del Comune di Davoli, essendo questa una zona particolarmente vocata allo sviluppo turistico dove l'assenza o i ritardi nell'adozione di strumenti urbanistici può creare, complice la Giunta regionale, ampi spazi per l'inserimento della grande speculazione edilizia.

(251; 29.04.1986)

Risposta – *Con riferimento alla nota n. 749/S datata 9.5. c.a. con la quale codesta Presidenza ha trasmesso copia della interrogazione in oggetto indicata, si comunica quanto segue.*

Con nota n. 2525 del 3.8.1982 il comune di Davoli chiedeva allo scrivente assessorato il riesame del piano delle zone adottato da quel comune e già allo stesso restituito perché ritenuto non meritevole di approvazione con nota n. 5613 del 15.6.1982.

In data 8.5.1984 il piano in oggetto è stato

sottoposto all'esame della Commissione urbanistica regionale che ha espresso parere sfavorevole alla approvazione per i motivi richiamati nel relativo verbale e nella nota n. 3612 datata 25.5.1984 di questo assessorato con la quale il piano stesso è stato restituito per la necessaria rielaborazione in armonia con il sopravveniente piano regolatore generale e secondo criteri di organicità ed economia.

In particolare rilevava la citata Commissione che il piano all'esame adottato in variante alle previsioni del Regolamento edilizio con annesso programma di fabbricazione vigente in quel comune, non era meritevole di approvazione per i seguenti motivi:

negli atti progettuali non è dato rilevare come a fronte di una acquisizione di aree aventi una superficie di mq. 61034 si possa prevedere l'utilizzazione di mq. 68.820;

è evidente nel progettato piano di zona un intervento frammentatorio con conseguente spezzettamento delle aree organizzate per le attrezzature che per pezzature e sito dei impianto (rispetti stradali) sono quasi sempre non idonei alla specifica destinazione;

la frammentarietà degli interventi comporta certamente un aggravio dei costi;

il piano di zona in esame risulta dimensionato in misure del 40 per cento di un ipotetico fabbisogno decennale di 2.330 nuovi vani e quindi per complessivi 932 vani;

l'estensore del piano non giustifica in alcun modo il dimensionamento e si limita a dire che tale fabbisogno scaturisce dalle indagini conoscitive condotte per la stesura del Prg che non risulta ancora acquisito dall'amministrazione comunale e sulla cui correttezza di calcolo questa Commissione urbanistica non ha alcuna possibilità di verifica.

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1986

Con nota n. 2.500 del 1.6.1985 il comune di Davoli ha ritrasmesso per l'approvazione il piano di zona. Dall'esame degli elaborati effettuato dalla sezione urbanistica regionale è emerso che il progetto di piano ripresentato era nella sostanza lo stesso già sottoposto all'esame della Cur con il solo stralcio di un'area destinata a verde attrezzato originariamente compresa nel piano.

Permanevano quindi i soprarichiamati motivi di non approvabilità del piano ed in particolare quello relativo alla verifica del dimensionamento del fabbisogno decennale di nuovi vani per il quale il progettista faceva riferimento al sopravveniente Prg che risulta ancora non adottato.

Questo assessorato ha ritenuto pertanto di non dovere ripetere l'iter istruttorio del piano di che trattati anche per non aggravare inutilmente la mole di lavoro della citata Commissione urbanistica regionale e stanti i numerosi ed insuperabili ostacoli che si frappongono ad un favorevole esito istruttorio della pratica in oggetto.

Dr. Franco Covello
(assessore all'urbanistica)

Giardini, Meduri – All'Assessore alla Sanità.
Per sapere – premesso che:

le condizioni in cui versa l'Ospedale civile di Vibo Valentia sono state da questo gruppo nel tempo e in più occasioni richiamate all'attenzione della Giunta regionale. In verità non sono molto dissimili dalle condizioni degli altri nosocomi della Calabria, condizioni che per i "fondi" che andranno, in breve, ad essere elargiti dalla regione (pur riferendosi a finanziamenti del 1984) non riusciranno a mutare;

di fatto la situazione è incancrenita via via ed un riassetto, per altro non facile, passa

necessariamente attraverso un notevole impegno finanziario ed operativo che, allo stato è ben lungi dall'essere ipotizzabile;

ritornando, per il momento, alle condizioni dell'Ospedale di Vibo Valentia, è d'uopo richiamare che tale stato di cose è giunto al limite di rottura. E' così che almeno 5 reparti, per ora, risulta, non accettano più ricoveri. E non è cosa da poco!;

le ragioni di tale rifiuto sono molteplici e facilmente elencabili: condizioni e ragioni ben conosciute all'Assessore al ramo -:

senza perciò richiamare altri dati che caratterizzano lo stato del nosocomio, quali misure urgenti sono state prese per evitare che la situazione presso l'Ospedale civile di Vibo Valentia degeneri oltre e quali obiettivi si intendono perseguire perché le condizioni della Sanità in Calabria trovino modo di essere recuperate al meglio, ed in tempi brevi, nell'interesse superiore della collettività e dei singoli bistrattati utenti della salute.

(225; 18.3.1986)

Risposta - *In risposta all'interrogazione presentata dagli onorevoli colleghi Giardini e Meduri sulla struttura ospedaliera di Vibo Valentia, unità sanitaria n. 22, allo scrivente pervenuta in data 15 aprile u.s., si precisa che:*

in data 18 marzo 1986, venuto a conoscenza della situazione creatasi presso la struttura ospedaliera di Vibo Valentia dove la direzione sanitaria di quel nosocomio, in seguito alle segnalazioni dei primari delle divisioni di chirurgia, urologia, ostetricia e ginecologia, otorino, ed ortopedia e traumatologia aveva disposto la temporanea chiusura di quei reparti nonché il trasferimento di particolari degenti in altri presidi ospedalieri, ho immediatamente disposto che il servizio ispettivo di questo Assessorato intervenisse

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1986

per accertare e rimuovere le cause che avevano determinato quella situazione e quindi riferire compiutamente alla Giunta regionale per i provvedimenti di competenza.

L'ispezione, protrattasi per più giorni, confermò quanto evidenziato dalla stampa locale e cioè che le cause che avevano determinato la "paralisi" della struttura erano da ricercarsi nella mancata fornitura da parte degli uffici preposti a tali compiti, dei medicinali e della biancheria nonostante le richieste dei responsabili della conduzione dell'ospedale.

Fu altresì accertata una imperfetta organizzazione degli uffici e servizi di quella Ussl e una stasi di quel comitato di gestione che da tempo non riusciva a svolgere pienamente le proprie funzioni.

Furono, comunque, entro breve tempo attivate tutte le procedure per ovviare agli inconvenienti lamentati e l'attività del nosocomio riprese avendo, nelle more, ottenuti i

medicinali e la biancheria necessari.

Contestualmente si è provveduto a diffidare gli organi di quel comitato di gestione ed una più efficiente gestione, non tralasciando di precisare tutte le disfunzioni accertate.

Di tanto è stato informato il Presidente della Giunta, il Prefetto della Provincia di Catanzaro, ed il Commissario per la Regione Calabria.

Questo Assessorato, ritenendo di essere anzitutto mezzo di supporto all'attività delle Ussl, in seguito alle risultanze emerse dalla visita ispettiva presso l'unità sanitaria locale di Vibo Valentia ha dato le opportune direttive per ripristinare una gestione più efficiente in quella Ussl riservandosi, quanto prima, di rivedere il tutto per constatare quanto sia stato fatto affinché i fatti accaduti nella struttura ospedaliera non abbiano più a verificarsi.

*Dr. Benedetto Mallamaci
(assessore alla sanità)*